

Il volume si propone di esaminare la rilevanza giuridica del concetto di fragilità esistenziale, quale si manifesta nell'incontro con l'altro, nelle diverse forme legate al disagio e al malessere del nostro vivere quotidiano. I casi trattati hanno favorito l'approfondimento di alcuni campi d'indagine volti a delineare un quadro rappresentativo delle nuove disfunzioni psichiche che, interessando lo sviluppo della personalità, determinano lo stato di incapacità consensuale matrimoniale di cui al canone 1095, nn. 2 e 3, del Codice di Diritto Canonico.

La dimensione giuridica della fragilità
Matrimonio e famiglia nella giurisprudenza canonica



a cura di
C. Ventrella



La dimensione giuridica della fragilità

Matrimonio e famiglia
nella giurisprudenza canonica

a cura di Carmela Ventrella

€ 20,00

ISBN 979-12-5965-307-9



9 791259 653079

CACUCCI EDITORE
BARI

In copertina: Catrin Welz-Stein, *Free Your Mind*,
opera d'arte digitale.

La dimensione giuridica della fragilità

Matrimonio e famiglia nella giurisprudenza canonica

a cura di

Carmela Ventrella

CACUCCI  EDITORE
BARI

Il presente volume è stato sottoposto a una procedura di valutazione basata sul sistema di *Double Blind Peer Review*.

Stampato con il contributo del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato **di interesse storico particolarmente importante** ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. 42/2004.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

ISBN: 979-12-5965-307-9

© 2023 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Indice

Francesco Viscome 7
Presentazione

Carmela Ventrella 9
**Affettività e vulnerabilità in una lettura contestualizzata del
canone 1095, nn. 2 e 3, del Codice di Diritto Canonico**

Contributi

Carmela Ventrella
Territorio, ritorno all'occulto e consenso matrimoniale 15

Patrizia Piccolo
La sacramentalità del matrimonio e il 'non credente' cattolico 45

Laura Mai
**La precarietà dei legami sentimentali: la sempre più breve
durata del matrimonio** 61

Giangiuseppe Luisi
Disturbo narcisistico di personalità e incapacità matrimoniale 77

Vito Gassi
***Prava consuetudo aleatoris ludis vacandi*: capacità matrimoniale
e dipendenza patologica dal gioco** 91

Simona Attollino
**Nullità del matrimonio canonico e innovazione tecnologica:
l'incapacità al tempo dei *social network*** 111

Raffaella Losurdo
La *work addiction*: dal senso del dovere alla dipendenza 121

Patrizia Piccolo
Disturbi alimentari, esperienza del corpo e capacità matrimoniale 141

Laura Mai	
Gli oppiacei ai ‘graffi dell’anima’: uso di sostanze stupefacenti e validità matrimoniale	171
Vera Valente	
Le nuove fragilità alla prova della delibazione delle sentenze ecclesiastiche di nullità matrimoniale	195
Autori	213

Presentazione

FRANCESCO VISCOME*

Volentieri presento questa pubblicazione, pensata e curata dall'insigne Prof.ssa Carmela Ventrella, Ordinaria di Diritto ecclesiastico e canonico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, col desiderio di offrire un qualificato servizio a coloro che cercano la Verità lungo la via della Misericordia e della Giustizia.

L'argomento trattato (che dà il titolo al volume), *La dimensione giuridica della fragilità*, vede l'intervento di studiosi, che si succedono declinando la *fragilitas* secondo aspetti diversi, al fine di avere contezza del suo influsso vitale sulla validità del matrimonio.

Gli autori collocano sapientemente le loro riflessioni all'interno dell'orizzonte culturale della società contemporanea che, con la sua azione di erosione progressiva della *fides* e dei valori cristiani, ha destato non poche preoccupazioni nei recenti Pontefici (da Pio XII a Francesco), i quali hanno denunciato gli effetti nefasti dei modelli di vita proposti sull'istituto del matrimonio. Papa Francesco, a questo riguardo, rivolgendosi al Tribunale della Rota Romana ha rilevato, più di una volta, quanto una cultura che ignora o peggio ancora combatte i principi di vita propri di una corretta religiosità e della fede cristiana incide sullo stesso consenso matrimoniale: «Non possiamo nasconderci che una mentalità diffusa tende ad oscurare l'accesso alle verità eterne. Una mentalità che coinvolge, spesso in modo vasto e capillare, gli atteggiamenti e i comportamenti degli stessi cristiani, la cui fede viene svigorita e perde la propria originalità di criterio interpretativo e operativo per l'esistenza personale, familiare e sociale. Tale contesto, carente di valori religiosi e di fede, non può che condizionare anche

* Prelato del Tribunale della Rota Romana, Giudice della Corte di Appello dello SCV.

il consenso matrimoniale»¹; e ancora: «La società in cui viviamo è sempre più secolarizzata, e non favorisce la crescita della fede, con la conseguenza che i fedeli cattolici fanno fatica a testimoniare uno stile di vita secondo il Vangelo, anche per quanto riguarda il Sacramento del matrimonio»².

I diversi contributi, inoltre, evidenziano che la *fragilità* dell'uomo contemporaneo, segnatamente nella relazione con sé stesso (narcisismo), con le cose (gioco d'azzardo patologico, pratiche occulte, uso di blog, *chat room*), con l'altro (la caducità delle relazioni personali, l'incapacità di dedicare alle attività lavorative lo spazio giusto), nonché la fragilità intesa come dinamiche psicopatologiche legate al cibo e all'uso di stupefacenti, da sé non è causa o prova della nullità di matrimonio, ma può costituire *un fatto giuridico rilevante* nella misura in cui essa è coniugata o è espressione di un disturbo psichico, oppure di una seria e grave forma di immaturità affettiva; per essere ritenuta giuridicamente rilevante dev'essere, invero, commisurata in riferimento alle proprietà ed elementi essenziali del matrimonio. A chiusura del volume, un approfondimento ha riguardato la posizione del giudice della delibazione a fronte della molteplicità delle fattispecie di fragilità nella esaminata giurisprudenza canonica in materia di dichiarazione delle nullità matrimoniali.

Formulo, infine, l'auspicio che questo volume, che si presenta come uno strumento agile, ma scientificamente approfondito, trovi il giusto accoglimento tra i cultori e gli operatori del diritto, in vista di un dialogo sempre più proficuo, coerente e fecondo, nella definizione giuridica delle singole fattispecie di *fragilità* e del suo influsso sul consenso matrimoniale.

¹ FRANCESCO, *Allocuzione alla Rota Romana*, 21 gennaio 2017, in *Acta Apostolicae Sedis*, 109, 2017, p. 147.

² ID., *Allocuzione alla Rota Romana*, 29 gennaio 2019, in *Acta Apostolicae Sedis*, 111, 2019, p. 155.

Affettività e vulnerabilità in una lettura contestualizzata del canone 1095, nn. 2 e 3, del Codice di Diritto Canonico

CARMELA VENTRELLA

Il volume si propone di esaminare la rilevanza giuridica del concetto di fragilità esistenziale, quale si manifesta nell'incontro con l'altro, nelle diverse forme legate al disagio e al malessere del nostro vivere quotidiano; in particolare, sono state analizzate le sentenze del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese¹ ritenute le più significative al fine di individuare la portata che, nella giurisprudenza locale, assume il can. 1095, nn. 2 e 3 *c.i.c.* con riguardo a forme di anomalia psichica alla base della riconosciuta incapacità consensuale².

Negli ultimi anni le decisioni affermative circa le dichiarazioni di nullità matrimoniale *ex* can. 1095 *c.i.c.* sono aumentate anche presso il Tribunale pugliese³. Questo dato ha favorito l'approfondimento di alcuni campi di indagine volti a delineare un quadro rappresentativo delle *nuove* disfunzioni psichiche che, interessando lo sviluppo della personalità, determinano uno stato abituale di grave difetto nella discrezione di giudizio.

I casi trattati hanno evidenziato che alcune cause di natura psichica, legate alla condizione di vulnerabilità dell'uomo nelle varie manifestazioni,

¹ Tale denominazione che, a partire dal 1° gennaio 2023 a seguito della Costituzione del Tribunale Diocesano di Oria, data con decreto della Segnatura Apostolica del 15 settembre 2022, ha sostituito quella precedente di 'Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese', è stata utilizzata per tutte le decisioni prese in esame nel presente volume.

² Il can. 1095 *c.i.c.* sancisce l'incapacità a contrarre matrimonio per coloro che: «1° sono privi di sufficiente uso di ragione; 2° difettano gravemente della discrezione di giudizio circa i diritti e i doveri matrimoniali essenziali da concedere e da accettare reciprocamente; 3° per cause di natura psichica non sono in grado di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio».

³ Cfr. Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese, *Inaugurazione Anno Giudiziario*, Bari 1° aprile 2023, in <https://terpuglia.it>.

possono costituire le circostanze di fatto capaci di intaccare le facoltà intellettiva e/o valutativa in un rapporto di causalità proporzionata che ne configuri, giuridicamente, il *defectus discretionis iudicii* di cui al n. 2 del can. 1095. Emerge, in merito, l'autonomia della valutazione del difetto di capacità consensuale *specificata* del matrimonio rispetto alle categorie di natura medico-psichiatrica.

I giudici, nell'accertamento della gravità del difetto di discrezione di giudizio, vagliato attraverso un criterio oggettivo relativamente ai diritti e doveri matrimoniali essenziali da dare e accettare reciprocamente, hanno dato il giusto peso allo stato clinico del nubente, ai rapporti familiari, alla formazione culturale, all'esistenza di traumi severi, all'appartenenza a sette e ad altre circostanze singolari della vita dei soggetti e che possono aver influito sulla sua struttura psichica e psicologica, ripercuotendosi sul grado di maturità richiesto per realizzare la mutua donazione tra i contraenti.

Con precipuo riferimento al n. 3 del can. 1095 *c.i.c.*, i Collegi giudicanti hanno evidenziato come alcune patologie psichiche, nella prospettiva d'indagine sopra evidenziata, incidano direttamente sulla possibilità di assumere e adempiere le obbligazioni matrimoniali, rendendo irrealizzabile una sana relazione interpersonale.

In particolare, l'impossibilità di mantenere fede nel *matrimonium in facto* agli obblighi assunti al momento del consenso viene manifestata, tra gli altri, da atteggiamenti di indifferenza alla vita coniugale, scarsa volontà di donarsi e accettarsi, incapacità oblativa e assistenziale sia sotto il profilo materiale sia sotto quello morale. Il panorama delle 'nuove patologie', legate nella nostra prospettiva alla fragilità dell'uomo, può provocare nei contraenti un'anomalia grave al punto da riflettersi sulla capacità normale dei coniugi di assumere i doveri coniugali essenziali. Per queste fattispecie, la convivenza viene perturbata da una serie di dipendenze, tra cui il lavoro, il *web*, il culto del corpo, il rifugio in sostanze stupefacenti o psicotrope, il gioco d'azzardo, l'affidamento all'occultismo.

In ambito probatorio, la presenza del nesso di causalità tra la causa psichica e la sua incidenza sulla capacità discrezionale attuativa in ordine ai diritti e ai doveri matrimoniali essenziali è emersa in modo particolare dalla ricostruzione concreta, in fase istruttoria, dei fatti rilevanti sul piano dei rapporti intimi, personali, familiari, professionali, sociali, portando alla luce numerosi elementi (disagio relazionale, instabilità emotiva, incapacità a tollerare frustrazioni, egocentrismo esagerato, immaturità affettiva, incapacità a dominare impulsi, disfunzioni comportamentali,

tossicodipendenza cronica) comprovanti l'inattitudine psichica abituale del soggetto a realizzare una comunione di vita.

Le relazioni peritali, nella importante funzione di apporto e supporto alla valutazione dei giudici per la qualificazione giuridica della capacità consensuale, hanno fornito una rappresentazione completa e dettagliata della situazione di ciascun individuo, determinando un quadro clinico chiaro quanto alla mancanza delle condizioni psico-affettive necessarie per verificare l'esistenza o meno della causa invalidante il consenso matrimoniale.

Interessanti e non comuni alcune decisioni nelle quali, pur essendo invocati ai fini della dichiarazione di nullità entrambi i criteri normativi indicati nei nn. 2 e 3 del can. 1095 in sintonia con la comune interpretazione nel senso di una concezione unitaria, si opera una distinzione delle figure di incapacità, riconoscendo la loro autonomia, in quanto non sempre è valido il paradigma che il grave difetto cognitivo (n. 2) implichi necessariamente l'impossibilità di assumere e adempiere gli obblighi matrimoniali (n. 3)⁴.

In conclusione, mi sia consentito ringraziare il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese per la disponibilità a fornire il materiale di studio⁵ e per la sensibilità manifestata verso l'iniziativa scientifica nel solco della valorizzazione degli aspetti professionalizzanti del diritto canonico a vantaggio della formazione degli studenti.

⁴ V., per tutti, la *coram* Mancino, 30 aprile 2015, prot. n. 75/2015, in P. PICCOLO, *Disturbi alimentari, esperienza del corpo e capacità matrimoniale*, in questo volume, p. 167 ss.

⁵ I testi integrali delle sentenze citate sono reperibili nella sezione della giurisprudenza canonica del sito <https://rete-religionieterritorio.it>, portale multimediale che raccoglie il prodotto del Progetto di ricerca 'Re.Te. - Religione e Territorio' del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, coordinato dalla sottoscritta. Il Progetto è dedicato al monitoraggio territoriale delle religioni con particolare riferimento ai rapporti giuridici tra le confessioni religiose e le Istituzioni pubbliche e private del territorio.

Autori

CARMELA VENTRELLA, Professore ordinario di diritto ecclesiastico e canonico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Avvocato del Foro ecclesiastico e civile

PATRIZIA PICCOLO, Assegnista di ricerca in diritto ecclesiastico e canonico presso il Dipartimento di Medicina di Precisione e Rigenerativa e Area Jonica dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Avvocato rotale e del Foro civile

LAURA MAI, Assegnista di ricerca in diritto ecclesiastico e canonico presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Avvocato del Foro ecclesiastico

GIANGIUSEPPE LUISI, Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese

VITO GASSI, Assegnista di ricerca in diritto ecclesiastico e canonico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Avvocato del Foro civile

SIMONA ATTOLLINO, Ricercatore di diritto ecclesiastico e canonico presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche e dell'Impresa dell'Università LUM Giuseppe Degennaro, Avvocato del Foro civile

RAFFAELLA LOSURDO, Ricercatore di diritto ecclesiastico e canonico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro

VERA VALENTE, Dottore di ricerca in diritto ecclesiastico e canonico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Avvocato del Foro civile